

Cultura & spettacoli

LA RICORRENZA Guido Cortese a cinquant'anni dalla scomparsa: era un europeista convinto e credeva nel riscatto industriale del Sud

Ritratto di un liberale moderno

DI **AMELIA CORTESE ARDIAS**

Un liberale moderno, così il titolo del libro che lo ricordava dopo la sua scomparsa. E così gli disse alla camera Ugo La Malfa con l'intento di rivolgergli un complimento. Ma Guido Cortese (*nella foto*) rispose: "Sono un liberale come gli altri". E da liberale si batté alla Costituente in Parlamento e al Governo, senza indulgenze per i titolari del potere economico ma anche senza concessioni alla demagogia sinistrorsa.

Sedeva alla Camera vicino di banco a Croce e gli fu accanto devotamente negli ultimi anni della vita del filosofo, sempre in piena identità di intenti.

Direttore de "La Libertà" e poi de "Il Giornale" Cortese combatté la sua battaglia liberale con l'entusiasmo morale e l'ambizione di servire il Mezzogiorno e Napoli. Convinto che il Mezzogiorno costituiva una ricchezza per il Paese mirò all'industrializzazione di questa zona neglet-

ta e con il suo emendamento del 40% degli investimenti statali a favore delle industrie del sud a partecipazione statale guardava al superamento dei dislivelli, alle zone di povertà e così la sua battaglia per la legge speciale per Napoli a favore della sua

città che soffriva di decadenza del costume e di insufficienza delle amministrazioni.

Europeista convinto, a lui si deve se l'Italia fu l'unico paese europeo che si oppose al razionamento dei carburanti dopo la crisi di Suez e a lui la legge degli idrocarburi sulla regolamentazione e lo sfruttamento del settore degli idrocarburi, individuando il giusto equilibrio tra operatori privati e le aziende di



stato. Assieme al ministro degli Esteri Martino fu protagonista del processo per l'Unità Europea e per la stesura dei Trattati, convinto che lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese fosse interamente congiunto al bene

e al progresso della più grande patria europea.

Da Ministro dell'Industria emanò il decreto legge sull'energia nucleare che si riportava ai principi del liberalismo con la necessaria apertura all'iniziativa privata "Siamo alle soglie di una nuova era; l'impiego dell'energia atomica segnerà l'inizio di una nuova rivoluzione industriale", così disse presentando la sua legge.

Uomo di grande umanità anche nella sua professione di penalista.

Di lui, nel ricordarlo a Napoli a Castel Capuano, Renato Orefice disse: "Sempre dominava il suo pensiero l'uomo al centro della realtà del processo: da difensore si ergeva a contrastare ogni argomento di accusa, da accusatore trovava la capacità di fulminare, di distruggere". Orefice aggiunge: "Mi disse un giorno: "si è avvocati solo quando si soffre" ed era la risposta al tormento di una causa complessa e tormentata".

Cortese era un uomo di una profonda cultura umanista amava Amiel, D'Annunzio ma soprattutto i poeti. Amava la vita, credeva nelle cose buone ma nello stesso tempo temeva l'irreparabile e il senso tragico della vita. Guido scrisse, alla scomparsa del padre tanto amato "Non troveremo più nella vita i suoi occhi buoni, il suo sorriso dolce, la sua tenerezza infinita".

Le stesse parole noi le scriviamo per Lui.